

Percorso sulle orme di S. Carlo



IV Centenario della canonizzazione 1610 - 2010

Albate S. Giovanni Evangelista



Statua di S. Carlo

Il 17 agosto 1578, venendo da Carate, San Carlo arrivò ad Albate, diede la benedizione al popolo, visitò il Tabernacolo, le Reliquie, gli Olii Sacri, il Sacratio e la casa del Parroco. A quei tempi, purtroppo, San Carlo trovava in Diocesi tutto da fare o da rifare. Tra noi egli non sa esprimere la propria impressione, il proprio giudizio se non usando e ripetendo spesso una sola parola: "indecens, indecenter".

La Chiesa è tanto piccola (lunga 30 cubiti e larga 16, cioè m.12 per 6,50, in tutto metri quadrati circa 80), che buona parte della popolazione deve recarsi, alla domenica, a S. Maria dei Miracoli a Rancate, membrum Albiati, cioè frazione di Albate. La Chiesa è divisa per il lungo da una tela verde; le donne stanno nella navata di destra, gli uomini in quella di sinistra, contro gli usi e San Carlo vuole che si scambino il posto. La Pila dell'Acqua Santa è indecente. Le pareti indecenti. Non c'è sacrestia e i pochi miseri apparati si conservano in Chiesa.

Il parroco Pelizzari è ignorante e non passibile di maggior istruzione data l'età e l'infermità. La Scuola del SS. Sacramento e quella di Santa Caterina sono trascurate.

Due sole cose trova San Carlo degne di lode: 1° campanile insigne, altissimum, totum fere lapideum: campanile insigne, altissimo quasi tutto di pietra; 2° lo Stato d'Anime e il Libro dei Battesimi e dei Matrimoni, bene confectum, ben fatto.

Le famiglie sono 55, le anime 350 in tutto; quelli che si comunicano 180. San Carlo nota anche il nome di tre Parrocchiani inconfessi, che non si accostano ai Sacramenti...e si registrano i nomi!

Tratto da Albate, dal dopoguerra all'inizio del nuovo millennio di Giuseppe Sala.



Torre ammirata da S. Carlo